



Durante l'inaugurazione della grandiosa aula delle udienze disegnata e costruita dall'ingegno di Pier Luigi Nervi travalicando gli angusti confini della Città del Vaticano, le parole di Paolo VI, come non di rado capitava, da un ordinario dettato proporzionato alla pur importante circostanza, in un attimo presero il volo per lambire vertiginosi picchi di bellezza e di verità. Era il 30 giugno del 1971 ed egli così volle ammaestrarci: «Noi siamo piccole creature e umili cristiani e non mai questa coscienza ci deve abbandonare; ma noi serviamo un disegno immenso e perfino infinito, un pensiero divino, della cui espressione nel tempo e nelle cose siamo ministri: i destini trascendenti dell'umanità, l'unità della fede nel mondo, la dilatazione universale della carità, l'umiltà vittoriosa del Vangelo e della Croce, la gloria di Dio e la pace di Cristo... Tutto questo ci obbliga a sentire come dice san Paolo "quanto sia ricca la gloria dell'eredità di Gesù Cristo fra i Santi e quanto immensamente grande la sua potenza su di noi credenti!"».

Enumerate le nostre debolezze e le nostre paure, in noi, «piccole creature e umili cristiani», desta quasi un senso di sgomento la consapevolezza di essere comunque al servizio di un «disegno immenso» la cui trascrizione nella storia è di fatto affidata alla nostra testimonianza di vita. Tuttavia papa Montini, evocando le parole dell'Apostolo agli Efesini (1,18-19), ci ricorda anche quanto «immensamente grande» sia la «potenza» di Dio «su di noi credenti», «secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore». Ci dovrebbe dunque rianimare il pensiero di questa «potenza» di Dio «verso di noi, che crediamo». È infatti la stessa «potenza» pasquale che il Padre «manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli» (Ef 1,20). È la stessa «potenza» pasquale che, come vento dello Spirito, cosparge di spore di desiderio e di speranza un mondo sovente disilluso e ormai sazio di tutto. E infine è la stessa «potenza» pasquale che conferisce alla composita compagine ecclesiale, nonostante fatiche e travagli, una tenace propulsione nel testimoniare, lungo le perigliose rotte del tempo, l'amore per la vita, l'amore per il respiro, l'amore per la fragile finitezza corporea in cui sempre si nasconde e si rivela il divino mistero della creazione. Un'amorosa passione che di fatto riecheggia il gran sì di Dio alla vita e il fermo suo no alla morte, entrambi sanciti, ovunque e per sempre, dalla risurrezione di Cristo Signore.

Dom. Bernardo Francesco Gianni O.S.B.,
monaco olivetano dell'Abbazia di San Miniato al Monte, Firenze